

L'INTERVISTA

«Danni enormi se durerà molti giorni»

Parla il vulcanologo Coltelli responsabile dell'Ingv che opera a Catania

di Monica Viviani



L'eruzione dell'Etna nel 2002

“ Un fenomeno simile a quello registrato nel 2002 con l'attività dell'Etna anche se allora fu di intensità minore

«E' possibile prevedere con anticipo dove si dirigerà la nube, ma nessuno è in grado di dire quanto durerà». A spiegarlo è il vulcanologo Mauro Coltelli responsabile dell'Unità di vulcanologia della sezione di Catania dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) nonché referente dell'Ingv proprio per i problemi delle ceneri vulcaniche.

Come è possibile che si verifichi tutto questo?

«Si crea del magma che risale velocemente il condotto del vulcano frammentandosi e producendo gas e materiali piroplastici che formano una colonna eruttiva che a quel punto entra in atmosfera.

Il meccanismo è simile a quanto avvenne sull'Etna nel 2002 anche se ad un'intensità allora inferiore.»

Sull'Etna?

«Si era la fine di ottobre del 2002 e la nube durò tre mesi fino a gennaio del 2003».

Che danni possono provocare queste nubi?

«Per quanto riguarda la salute quando sono molto diluite non sono pericolose per la popolazione e creano problemi solo a chi soffre già di malattie respiratorie.

Allo stesso modo possono esserci delle ricadute al suolo che possono creare problemi alla circolazione ma se non

cadono quantità elevate i disagi sono minimi. Il problema più grande riguarda gli aerei».

Perché?

«Perché in questo caso anche una quantità molto piccola può creare danni rilevanti danneggiando i motori.

Per questo è stato bloccato tutto il traffico aereo del settore Atlantico settentrionale».

Quali conseguenze potrebbe avere invece sul clima?

«Le conseguenze sul clima, vale a dire un abbassamento delle temperature in quanto la nube trattiene i raggi solari, di solito sono massime quando i vulcani eruttano nella fascia tropicale e equatoriale e quando la nube si trova a una quota molto elevata, sopra i 15-20 chilometri di altezza, perché ci impiega anche settimane a ricadere al suolo. Nel caso dell'Islanda la nube è a bassa quota e ci troviamo nell'emisfero Nord quindi gli effetti sul clima dovrebbero essere ridotti».

Si può prevedere dove andrà?

«Qui a Catania abbiamo un sistema molto avanzato per prevedere questi spostamenti e a livello comunitario esiste il Volcanic Ash Advisory Centres, un'organizzazione internazionale con sedi a Londra e

Tolosa, al cui interno vengono lanciati dei modelli di simulazione che in base alla densità della nube e ai venti possono prevedere dove questa si sposterà».

E si può anche prevedere quanto durerà?

«Questo purtroppo no. Nessuno sa quando questo fenomeno finirà.

C'è da dire che più intensa è e prima finisce: quella dell'Etna durò tre mesi, questa dovrebbe durare meno ma potrebbe trattarsi di giorni e ogni giorno che passa i danni al traffico aereo aumentano in modo esponenziale».

Infine: qualcuno l'aveva prevista questa eruzione?

«A fine marzo sembrava una piccola eruzione laterale, nessuno si aspettava tutto questo».

